



IL PANARO

ASSOCIAZIONE LIBERALE DEMOCRATICA



Mensile - Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20B Legge 662/96 - Redazione: via Belle Arti, 7 - Modena - Tel. 059.218207 - Anno XI - n. 4 Aprile 2007

Ricordo di Ugo La Malfa



Ugo La Malfa (a destra), insieme a Oronzo Reale

A 28 anni dalla sua morte, avvenuta a Roma il 26 marzo 1979, vogliamo ricordare l'uomo politico che pur appartenendo ad un minuscolo partito, il PRI, ha saputo realizzare alcune delle maggiori scelte politiche del dopo guerra nell'interesse esclusivo del proprio Paese.

Nel 1951, in veste di ministro del Commercio Estero, volle e attuò, contro la volontà di tutte le organizzazioni sindacali, Confindustria compresa, la liberalizzazione degli scambi e la soppressione dei contingentamenti alle importazioni, atti che aprirono la strada al "boom" economico italiano.

Per tutti gli anni '50 lavorò intensamente affinché si creassero le condizioni politiche del distacco del PSI dal PCI, al fine di realizzare nuovi e più avanzati equilibri politici.

Nel 1962, come ministro del Bilancio nel primo governo di centro-sinistra guidato da Amintore Fanfani, presenta la famosa "Nota aggiuntiva", che fornisce per la prima volta una visione generale dell'economia italiana e degli squilibri da cui è caratterizzata, delineando gli strumenti e gli obiettivi di un regime moderno di programmazione.

Nel 1973 si oppone alle spregiudicate e torbide operazioni finanziarie di Michele Sindona, provocandone il fallimento.

Ma l'eredità migliore di sé Ugo La Malfa l'ha data con l'esempio di quanto possa fare un uomo politico competente, integerrimo e unicamente interessato a servire il proprio Paese con passione "risorgimentale".

La visione della sua "altra Italia", moderna, europea, abbarbicata alle Alpi per non cadere nel Mediterraneo, non lacerata da fazioni pregiudizialmente contrapposte, dopo la sua morte non ha più trovato nessuno che la coltivasse con la sua caparbia, concretezza e lungimiranza.



IL GUSTO ELEVATO AL CUBO.

ILLY E BUONRISTORO HANNO PREPARATO UN'OPERAZIONE ESCLUSIVA CHE RENDERÀ PIÙ FRAGRANTI LE TUE PAUSE DI LAVORO. BUONRISTORO TI OFFRE, **GRATUITAMENTE, 50 CONSUMAZIONI** DI CAFFÈ ILLY E LA MACCHINA **COFFEE CUBE** IN PROVA; POTRAI COSÌ GUSTARE, SENZA ANDARE AL BAR, IL MIGLIOR ESPRESSO COMODAMENTE NEL TUO UFFICIO.

Numero Verde
800-226110

PER ADERIRE ALLA PROVA GRATUITA
CHIAMA IL NOSTRO SERVIZIO COMMERCIALE

www.buonristoro.com



Campogalliano: l'identità cancellata



L'esperimento è riuscito. Se Campogalliano non riusciva ad essere riconosciuta come cittadina con una propria identità che non fosse la denominazione di un casello autostradale molto trafficato e un centro doganale molto importante per l'est Europa, ora, grazie ai lavori dell'Alta Velocità, i suoi abitanti risultano ancora più isolati da Modena e l'accesso al centro cittadino non può prescindere dal labirinto creato apposta per non disturbare eccessivamente gli abitanti di una villa e per rendere più appetibili lotti edificabili attorno al centro doganale.

Si sono trovati interessi convergenti a danno dei cittadini ed in spregio dei loro diritti. Nello stesso tempo alcune opere che avrebbero potuto essere utili e che dovevano essere completate assieme ai lavori dell'alta velocità non sono state realizzate.

E così, alla faccia della volontà di rendere accessibili i laghetti Curiel trami-

te una pista ciclabile, il sottopasso autostradale per i ciclisti è ancora un budello maleodorante, sterrato e non illuminato. Forse è un lavoro non sufficientemente remunerativo?

Resta così incompiuto quel percorso che con l'attraversamento del Secchia con il bel ponte della Barchetta (una delle più belle opere architettoniche realizzate in questo ultimo decennio), renderebbe più frequentabile anche dai modenesi il complesso dei laghi Curiel.

Ma forse questo non è un problema per l'amministrazione di Campogalliano, che sembra totalmente disinteressata da una gestione attenta di quello che avrebbe potuto essere un polo di forte attrazione turistica ed economica, con ricadute positive su Campogalliano, con risorse che avrebbero potuto essere ottenute con il coinvolgimento di Modena; purtroppo qualche burocrate si è sognato che gli abitanti di Campogalliano erano attratti da Carpi, con

quello che ciò ha comportato.

Così come non sembra sia stato il primo dei problemi quello del danneggiamento derivato alle attività legate alla ristorazione pesantemente colpite dal nuovo percorso stradale.

Un'identità cancellata quindi con gravi danni per i cittadini di Campogalliano e un importante collegamento con Modena mantenuto attraverso l'esportazione a Modena a titolo definitivo dell'assessore alla cementificazione selvaggia Sitta per verificare se gli stessi risultati si possono ottenere anche nel capoluogo di provincia.

Grazie, ma forse i modenesi ne avrebbero fatto a meno.

Lupo Bianco

La Signora Città

“BARIAMO” LA CITTA’

La nostra è una città in continuo cambiamento. Negli anni '60 ci tolsero tutte le rotatorie e si installarono semafori dappertutto: non c'era un incrocio di rispetto senza. In trent'anni si sono fatti e rifatti, cambiati e ricambiati, spostati e rispostati decine e decine di volte. Oggi abbiamo riscoperto le rotatorie anche dove non ce n'è bisogno e dove non c'è lo spazio a sufficienza. Hanno perfino inventato il motto: “quelle di diametro corto sono più funzionali”.

Ma la cosa più pregnante che ha colpito anche noi Maccabei è che si sta capillarmente necroforando il Centro Storico.

Nei posti più votati al passeggio sono stati ubicati vasi di colore nero inferno a forma di bara, dritta e con un ciuffetto sempre verde all'estremità superiore.

Sicuramente noi Maccabei non abbiamo la cultura per leggere queste opere d'arte di arredo urbano, ma ci permettiamo di dire, timorosamente, sempre noi Maccabei, che questi oggetti sono veramente tristi, a meno che i nostri soloni progettisti non scambino lo shopping per funerali e non si voglia fare di questa “nostra” città un grande cimitero.

Naturalmente.

Il Maccabeo



Modena - Corso Canalchiaro



per una vostra inserzione pubblicitaria
chiamate
Tel. 059.365438
Fax 059.3683182
e-mail: edimo@interfree.it

Schiatti Car S.r.l. Tel. 059/643585

BMW X5. PASSIONE SENZA FRONTIERE

CARPI - La concessionaria BMW e MINI Schiatti Car di Carpi, giovedì scorso ha aperto nuovamente fino a tarda sera i propri rinnovati locali per la presentazione delle due novità di casa Bmw: il nuovo X5 e la Serie 3 cabrio. Una serata mondana, con un flusso di almeno 400 persone, nella quale alle vetture hanno fatto da contorno le sculture in acciaio di Maurizio Benassi, artista di Castelfranco. La presentazione delle nostre vetture abbinate all'arte moderna è una scelta che verrà riproposta nel futuro perché pensiamo che si sposi bene con il brand Bmw, sottolineando quelle caratteristiche di ricerca, dinamismo, energia ed eleganza che il marchio rappresenta. L'idea è quella di trasmettere ai nostri clienti questi valori esportandoli anche in altre realtà. Un'operazione di co-marketing, commerciale e allo stesso tempo sociale. Il calendario degli eventi di Schiatti Car è già fitto fino all'estate. Il prossimo appuntamento vedrà come protagonista il restyling della serie 5, poi ad aprile il lancio della nuova Mini diesel e a maggio la serie 1 a tre porte. E' in elaborazione in oltre un evento importante per l'autunno in occasione del lancio della MINI Clubman che coinvolgerà il mondo della moda.



Morire a sedici anni

Sovente si dibatte su che cosa sia il dolore; molto spesso ci si ferma a quello fisico più tangibile e più comprensibile ma ne esistono di vari tipi e sicuramente quello più difficile da individuare, da gestire e da curare è quello psicologico che è molto diffuso nella nostra società e colpisce individui di qualsiasi età e di estrazione sociale.

La vita di ognuno di noi è costellata da ferite che sono invisibili anche ad un’occhio esperto, ma presenti, e che a lungo andare, se non affrontate e curate, possono creare dei solchi, delle “linee d’ombra”, impervie da varcare e dalle quali è soprattutto molto difficile proteggersi.

Un male oscuro, crudele, che il più delle volte non lascia scampo; un dolore continuo, martellante, prevaricatore e insaziabile che toglie, alle persone che ne vengono colpite, ogni desiderio, speranza e felicità.

Siamo molto lontani dal comprendere ciò che scatena questo male di vivere, perché colpisce alcune persone a discapito di altre, forse è una questione di sensibilità o di fragilità nell’affrontare le situazioni, i problemi, i disagi e la vita nella sua complessità.

Sicuramente era molto fragile ed emotivo Matteo, un ragazzo, uno studente modello, torinese, che lo scorso Venerdì santo, all’età di sedici anni, si è tolto la vita gettandosi dalla finestra della sua abitazione non prima però, di aver lasciato sulla sua scrivania colma di libri, riviste e matite, una lettera in cui cercava di dare spiegazioni al suo triste gesto.

“... mi prendono in giro: sei un gay, ti piacciono i maschi!...”

L’ennesimo atto estremo compiuto da un ragazzo che soltanto nella morte è riuscito a trovare una scappatoia al suo dolore, lasciando attorno a lui un mondo attonito che si interroga sui perché e sui percome, rimasto immobile di fronte al suo disagio che ogni giorno cresceva dentro di lui.

Dopo questa tragedia i mezzi di informazione hanno lanciato segnali di allarme sociale nei confronti dei gay, degli extracomunitari della persecuzione verso queste persone, in un momento politico e sociale molto caldo: l’approvazione della legge sui Dico, ossia le copie di fatto.

Un modo molto subdolo di “usare” questa triste storia che rischia di esacerbare un dibattito che, a mio parere, con questo caso non c’entra assolutamente.

Non vi è nulla che possa essere strumentalizzato. Siamo solo davanti al gioco perverso di un gruppo di ragazzi, che nell’ambito scolastico, si divertiva ad attaccare e offendere un loro coetaneo con un’unica colpa quella di essere diverso e non assimilabile, soprattutto per i suoi risultati scolastici da primo della classe, con gli standard del “branco”.

Le discriminazioni verso persone deboli o in possesso di vistosi difetti fisici ci sono sempre state e sempre ci saranno, perché molti ragazzi sono impietosi, incoscienti, a volte crudeli, e fanno solo farsi grandi prevaricando i più deboli.

Ora ci si chiede, se all’interno della scuola si fosse fatto qualcosa di più forse la morte di Matteo si sarebbe potuta evitare, ma questo non lo può sapere nessuno: con il senno di poi siamo tutti molto bravi ed efficienti.

Non serve neppure dispensare colpe nei confronti di quei ragazzi che avevano fatto di Matteo l’oggetto dei loro scherzi e delle loro offese, avranno un grosso fardello da portare, dovranno fare i conti con la loro coscienza, sperando che da questa triste storia possano imparare qualcosa di buono.

Per tutti gli altri questo deve essere un monito: il mondo è impegnato in una folle corsa, il tempo ci sfugge impietosamente di mano - e con lui la nostra vita - ma a volte è importante sapersi fermare e ascoltare le persone che abbiamo di fronte: non tutte chiedono aiuto in maniera esplicita e a volte una parola detta in un determinato modo e in una determinata circostanza non allevia il dolore ma può fare tanto, più di quanto si possa immaginare.

Federica Torreggiani

La bassa politica

Per laici e liberaldemocratici, come vantiamo di considerarci, il momento non potrebbe essere peggiore.

Sul fronte interno veniamo accusati dalla Chiesa Cattolica attraverso suoi prestigiosi esponenti di essere praticamente degli attentatori al futuro dell’Umanità, per l’appoggio ad un migliore ordinamento legislativo sul fronte dei diritti e doveri civili.

Sul fronte esterno veniamo spesso tacciati dalla sinistra radicale di fiancheggiamento alla politica di superpotenza degli Stati Uniti.

Ed in nessuno dei due blocchi politici nei quali ci siamo divisi riusciamo ad avere un qualunque, ancor minimo, peso decisionale.

E dire che entrambi gli schieramenti si professano a parole liberaldemocratici.

Ed allo stesso tempo entrambi gli schieramenti, o almeno gran parte dei componenti degli stessi, sono pronti ad inchinarsi di fronte ai diktat della Città del Vaticano.

Come sembrano lontani i tempi di Giovanni Spadolini e del suo Tevere più largo!

E com’è difficile far comprendere alla sinistra come sia diventato sempre più rischioso accettare la moltiplicazione della predicazione multireligiosa se questa tende a prevalere sulla ragione della laicità della rappresentanza di tutti i cittadini, indipendentemente dal loro eventuale credo religioso.

E com’è difficile far passare il concetto che per il voto di qualsiasi organismo che sia rappresentativo sarebbe quanto meno necessario possedere la cittadinanza italiana od europea.

E soprattutto sarebbe necessaria la condivisione di questi valori da parte di chi chiede di ottenere la cittadinanza italiana.

A meno che, malgrado le conferenze che vengono organizzate sui magnifici risultati dei quattro quartieri di Modena (perché poi quattro?), questi non vengano considerati costosi ed inutili orpelli burocratici ai quali ognuno può partecipare indipendentemente dalla condivisione dei principi stessi della nostra Costituzione, tanto le decisioni che vengono prese in questi organismi non contano nulla (o quasi).

Sarebbe ancor più grave se l’unica motivazione alla base della proposta della partecipazione al voto nei quartieri fosse invece quella di conservare attraverso il consenso anche d’immigrati senza cittadinanza il controllo politico del quartiere Centro Storico.

Ma questo non vogliamo pensarlo; vogliamo immaginare una Modena in cui ci sia l’integrazione e la partecipazione alle scelte da parte dei cittadini che condividano appieno i principi della Costituzione, anche riducendo i tempi di riconoscimento dei requisiti, ma mai ignorando quei diritti e doveri che devono essere di tutti.

Alberto Fuzzi

MODENASSISTENZA

SERVIZI PRIVATI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

NOI VI ASSISTIAMO A CASA E IN STRUTTURE OSPEDALIERE



SERVIZI DI ASSISTENZA PERSONALIZZATA per....

ANZIANI

MALATI

DISABILI

SALTUARI

CONTINUATIVI

PART-TIME

GIORNALIERI/NOTTURNI

24 ORE SU 24

FINE SETTIMANA

SERVIZI DI SOSTEGNO:

chiamateci

MODENASSISTENZA

059/221122

Via Ciro Menotti, 43 - Modena

Per Mazzini

Alla ormai tradizionale commemorazione di Giuseppe Mazzini che l'Associazione Mazziniana Italiana organizza ogni 10 marzo, nella piazza che gli è stata dedicata e che ospita il busto che lo ricorda, il consigliere comunale prof. Giuseppe Campana ha svolto un pregevole intervento, di cui riportiamo alcuni passi significativi:

Il Dio di Mazzini si colloca, o forse consiste, nella interiorità della coscienza. E il nome proprio di questa sorta di interiorizzazione laica di Dio è "dovere". Come voi ben sapete, sotto l'infuriare della "tempesta del dubbio", dopo il tragico fallimento di diverse iniziative rivoluzionarie, Mazzini scrive pagine di grande drammaticità, ma anche di grande densità e di grande significato programmatico. I fallimenti non gli paiono più decisivi, tutte le ragioni che avevano portato all'azione gli si presentano ancora in tutta la loro forza intellettuale e morale, dalla crisi profonda (clinicamente potremmo dire: "dalla depressione") esce con le proprie forze: **"...Rinsavii da per me, senza aiuto altrui, mercé un'idea religiosa che io verificai nella storia. Scesi dalla nozione di Dio a quella di Progresso, da quella del Progresso a un concetto della Vita, alla fede in una missione, alla conseguenza logica del Dovero, norma suprema:**

e giunto a quel punto, giurai a me stesso che nessuna cosa al mondo avrebbe ormai potuto farmi dubitare e sviarmene...". Certo, l'atmosfera di questa, come di molte altre pagine di Mazzini, è decisamente romantica: una vicenda tragica che lascia intravedere, o sperare, sviluppi imprevedibilmente felici. Ed è interessante, a questo proposito, l'amore di Mazzini per l'Ortis di Foscolo: un amore pericolosamente oscillante fra Jacopo Ortis che si uccide e Ugo Foscolo che decide di vivere nonostante tutto e di porta-

re avanti comunque la sua battaglia patriottica. Ma se la forma è romantica, la sostanza mi pare più solida, in totale sintonia con quella che siamo soliti chiamare "etica kantiana": l'autodeterminazione dell'uomo uscito dalla condizione minorile e diventato adulto, sottraendosi - sul piano delle opzioni intellettuali ed etico-politiche - ad ogni autorità che non sia quella della coscienza. In questo inalienabile primato della coscienza individuale consiste, a mio giudizio, il meglio dell'eredità protestante, il vertice dell'Illuminismo, e il

fondamento di quella che viene chiamata la "religiosità laica" di Mazzini: una lezione di autonomia e assunzione di responsabilità che io credo non possa non interpellare e sollecitare a riflessioni anche i credenti, impegnati come sono in una rete di relazioni personali e sociali. Resterebbe da chiedersi: questa severa e intransigente lezione mazziniana conserva ancora qualche attualità, o va riposta con tutti gli onori fra i cimeli risorgimentali? Mi sento di dire che, nella sostanza, si tratta ancora di una lezione attuale, nell'Ita-

lia in cui fatica a sedimentare quella che taluni chiamano una "religione civile": e cioè un profondo sentire comune sui fondamenti, principi, regole di fondo della cittadinanza italiana. Qualcosa di simile, insomma, a quello che per i francesi sono i principi della laicità repubblicana, per gli americani i principi ispiratori della Dichiarazione d'Indipendenza, per gli inglesi quel senso della legge come patrimonio comune in difesa del quale ci si può ribellare anche ai re. Nella realtà italiana il punto di coagulo di questo comune sentire dovrebbe chiamarsi "Costituzione". Come voi ben sapete, nel 1849, di fronte all'insostenibile assedio da parte non dell'assolutismo austriaco, ma della Francia repubblicana di Luigi Napoleone, la Repubblica Romana di Giuseppe Mazzini vota, in extremis e a futura memoria, la propria Costituzione. Patetico e inutile gesto simbolico di un gruppo di "perdenti"? Fatto sta che cent'anni dopo quella Costituzione Romana è diventata il fondamento e l'anima della Costituzione Repubblicana del 1948. Certo, fatta la Costituzione restano da fare, per parafrasare Massimo D'Azeglio, dei cittadini permeati del senso delle istituzioni civili e democratiche, sintesi di diritti non disgiunti da doveri.



Modena - Commemorazione a Giuseppe Mazzini

ARTISTIC TAMASSIA

ARTISTIC TAMASSIA Via Uccivello, 1/B - S. Prospero (MO) Tel. (059) 908253 ARREDAMENTO	ARTISTIC TAMASSIA Via Turati, 2 - Cavezzo (MO) Tel. (0535) 58296 TESSUTI E TENDAGGI	ARTISTIC ARTE FANTASIA Via Sbrillanci, 3 - Carpi (MO) Tel. (059) 698272 ARGENTI E OGGETTI REGALO
--	--	---

Democrazia e Costituzione

L’occasione delle celebrazioni del 25 Aprile, per il significato valoriale che esprimono, ci impone alcune riflessioni sul “pasticcio” che il governo, con l’aiuto e l’approvazione di Berlusconi, ci sta confezionando in materia di riforma elettorale.

Ritengo, infatti, che un sistema politico che prevede l’elezione diretta del premier; il premio di maggioranza; il vincolo di coalizione e lo sbarramento percentuale, di fatto, impedisca la naturale e democratica dialettica che deve esistere fra le Camere e l’esecutivo. Insomma, questa regola del “chi vince piglia tutto”, a mio avviso, finirebbe col trasformare il confronto politico in una competizione di tipo sportivo e renderebbe il Parlamento della Repubblica simile ad uno stadio ove la classe politica, di fatto scelta per cooptazione, sarebbe libera di “gareggiare” indisturbata essendo il corpo elettorale confinato nel ruolo, del tutto passivo, di spettatore.

Sinceramente non credo che un siffatto strumento consenta di migliorare la “governabilità” - che resta, a mio giudizio, una categoria politica assai più che un’espressione numerica o normativa - e soprattutto perchè la compiuta espressione della democrazia, per la quale mi batto da quasi mezzo secolo, non si sostanzia in un voto affrettato, carpito ogni cinque anni, a favore o contro candidati imposti “dall’alto” e di cui, spesso, non si conosce né la faccia né la storia.

Non è certo ricorrendo a simili e pericolose scorciatoie che riusciremo ad allargare le possibilità di partecipazione dei cittadini alle attività di governo, condizione resa assai più necessaria di fronte ai mutamenti imposti dal processo di globalizzazione che, oramai, non si riferiscono più alla sola sfera dell’economia.

Basta leggere le cronache cittadine che danno notizie, quasi quotidianamente, della nascita di questo o quel comitato, per rendersi conto del fatto che quanto più si limita l’esercizio del potere di controllo sugli “eletti” da parte dei cittadini tanto più si incoraggia la disgregazione del corpo sociale con la conseguenza di rendere pressochè impossibile addivenire alla determinazione della “mediazione equa”, unico ambito di garanzia e di difesa dell’interesse generale. Non sorprende, pertanto, che il ministro Amato abbia manifestato, con forza, la propria contrarietà alla “bozza Chiti” ricordando che qualsivoglia riforma non può sovvertire lo spirito ed il dettato della Costituzione.

Stupisce invece – e me ne dispiace – l’assoluta latitanza di tutti quei personaggi che, nel ’95 con i comitati “Dossetti” e nel 2005 con i “Comitati per la Costituzione”, si sono autonominati tutori di quella vita democratica che, qualora passasse l’attuale disegno del governo, risulterebbe gravemente compromessa.

Paolo Ballestrazzi

Lettera d'autore

Lettera a Pietro Brighenti
Bologna

Amami, caro Brighenti, e ridiamo assieme alle spalle di quei coglioni che possiedono l'orbe terraqueo. Il mondo è fatto a rovescio come quei dannati di Dante che avevano il culo dinnanzi ed il petto dietro; e le lacrime strisciavan giù per lo fesso. E ben sarebbe più ridicolo il volerlo raddrizzare, che il contentarsi di stare a guardarlo e fischiarlo.

Il tuo Leopardi
Recanati, 22 giugno 1821

Curiosità dal mondo...



Un artista bosniaco, Nebijša Serić Soba, ha voluto abbellire con una sua opera Sarajevo, la sua martoriata città, e ha pensato di fare un monumento alla carne in scatola che l’Unione Europea inviava ai cittadini della città assediata, per impedire loro di morire di fame. Un esempio di rara riconoscenza e un ricordo che fa onore all’Europa.



La fantasia degli stilisti di moda è davvero senza limiti... Nicole Moan, giovane e graziosa stilista londinese, ha disegnato una collezione di corsetti che ha realizzato in ceramica e acciaio. Per queste sue creazioni ha ricevuto una nomination ai prossimi Erotic Awards che si terranno proprio a Londra. Saranno forse pesanti e scomodi da portare ma saranno opere d’arte che sfideranno i secoli...



Immobili di pregio

C.so Canalchiaro, 121 - 41100 MODENA
Tel. 059 217151 - Fax 059 230245
Cell. 329 4709489 - 347 2221427
E-mail: immobili@centroimmobiliare-srl.191.it



P.ZZA MAZZINI
app.to di mq.140
al P. Nobile
molto luminoso in fase
di completa
ristrutturazione con
rifiniture di pregio
consegna Aprile 2007
tipologia:
ingr., sala, cucina,
n° 3 camere,
n° 2 bagni, cantina,
soffitta
Ns. Esclusiva
Per info c/o Ns. Ufficio
329/470.94.89



**A DUE PASSI DA
CANALCHIARO**
In contesto di pregio
app. di ampia metratura
su due livelli con
terrazzo e garage doppio.
ottime finiture
Oggetto di vero
interesse
Ns. Esclusiva
Per info
347/222.14.27



ATTICO MUSICISTI
in condominio signorile
app.to di 160 mq.
con terrazzo di 90 mq.
ampio garage
e posto di proprietà
così composto:
3 camere, 2 bagni,
salone, cucina
il tutto in ottime condizioni
x info. 329/470.94.89



V.CESARE BATTISTI
In palazzo d'epoca
splendido app.
su 2 livelli con
ottime finiture
ascensore, risc. aut.
Oggetto di vero interesse.
Ns. esclusiva
Inf.c/o ns. uff.
059/217151



**AD.ZE
CANALCHIARO**
in palazzo in fase
di ristrutturazione
app.to di mq. 900 circa
al 5° P. e ultimo
con asc. re
e ampio garage
il tutto da ristrutturare
planimetrie c/o Ns. Ufficio
x info. 329/470.94.89



AD.ZE V. FARINI
app. su 2 livelli
con ottime finiture
asc. diretti. in casa
soppalco con vista
Chirlandina
Oggetto di vero interesse.
Ns. Esclusiva
Per info. 347/2221427



RUA MURO
bilocale ristrutturato
pronta consegna
con cantina
OCCASIONE
planimetrie c/o
Ns. ufficio
x info. 347/22.21.427



ATTICO
a due passi dal centro storico
in condominio di recente
ristrutturazione
app.to al p. 7° e ultimo
di mq. 140 con terrazzo vista
ghirlandina
tipologia: ingr., salone
cucina,
n° 3 camere, n° 2 bagni,
garage di ampia dimensione
prezzo interessante
Per info. 329/470.94.89

Sassuolo: una città dal futuro rovesciato



Complesso residenziale di immigrati a Sassuolo

I primi ad arrivare a Sassuolo sono stati i montanari. Dalle montagne modenesi e reggiane hanno cominciato negli anni sessanta a scendere per andare a lavorare nelle ceramiche, prestandosi a fare i lavori più duri e meno salubri. Con i turni ai forni, con i carrelli caricati a mano. Hanno lavorato sodo perché testardi e pieni di dignità; si sono integrati nella società sassuolese e hanno contribuito all'economia del territorio e dei proprietari delle allora piccole realtà ceramiche. Ma i sassolesi non li vedevano di buon occhio considerandoli diversi. Poi sono arrivati gli emigranti dal sud dell'Italia; anche per loro lavori pesanti con turni ai forni o alle presse; con abitazioni

senza servizi perché i loro salari non permettevano di pagare un affitto troppo alto e poi i sassolesi non si fidavano troppo di loro. Anche la maggior parte loro si è integrata. Ma i sassolesi non li vedevano di buon occhio considerandoli diversi. L'economia sassuolese andava talmente bene che Sassuolo sembrava essere il paese di Bengodi. Piani di sviluppo razionale della città da parte delle amministrazioni che si succedono negli anni: neanche a parlarne. Le industrie ceramiche sono cresciute come funghi senza alcuna integrazione positiva con il territorio. Di viabilità, vietato discutere. Inquinamento acustico ed atmosferico quasi considerate come campagne qualunque.

Ed una cappa di piombo sopra la testa. Tutti i veleni possibili ed immaginabili sono stati liberati in atmosfera. Ma l'economia sassuolese andava bene! Sulle colline, appena un po' sopra la cappa di piombo, crescevano ville da sogno; sulle strade, intasate dai camion, assieme alle Fiat cinquecento degli immigrati montanari e meridionali giravano le Ferrari. Poi il costo della mano d'opera è improvvisamente diventato troppo alto; sulla mattonella non è stato più possibile un ricarico del trecento o più per cento. Allora si è pensato alla delocalizzazione per motivi economici, dopo quella, molto più ragionevole, della delocalizzazione nei paesi destinatari finali delle piastrelle. Delocalizzare a tutti i costi è diventata la parola d'ordine! E si sono moltiplicate le crisi aziendali e sono cresciuti i disoccupati. Intanto però sono arrivati altri immigrati. Ma non italiani questa volta! Gente che parla un'altra lingua, che ha abitudini diverse, che professa altre religioni, che veste in modo diverso e sembra non abbia né la volontà né la possibilità di integrarsi. Molti non hanno e non trovano lavoro.

(Continua a pagina 7)

Giovanni Carnovali

detto il Piccio
l'ultimo romantico

Cremona - Santa Maria della Pietà - Piazza Giovanni XXIII
Lunedì - sabato 9/19; domenica 10 - 19; fino al 10 giugno
Ingresso € 9, ridotti € 7
Per ogni altra indicazione il sito è: www.cremonamostre.it

Del Piccio si racconta che amasse spogliarsi in riva a un fiume, mettere in un ombrello rovesciato gli abiti e lasciarsi trasportare e cullare dalla corrente. Si racconta anche che una volta la corrente non lo cullò. Era il 1873 e l'artista avrebbe compiuto settanta anni. Fu precoce il Piccio: a soli tredici anni suscitò l'entusiasmo del Diotti, suo maestro all'Accademia Carrara di Bergamo: "... diventerà... - predisse - non bravo ma straordinario". Probabilmente si aspettava dal suo allievo un percorso più aderente ai principi accademici. Il Piccio invece diresse autonomamente la sua ricerca lontano dagli orientamenti della cultura artistica contemporanea in Lombardia. Questa "indipendenza" non va però scambiata per saccente polemica. Il Piccio studiò con attenta modestia Lorenzo Lotto, e il Luini. Allargò poi il raggio del suo cammino (non solo artistico, visto che si spostava a piedi), studiando a Parma Correggio e il Parmigianino; Raffaello a Roma, la pittura veneta del Settecento. Nel 1845, a Parigi ebbe modo di osservare Corot, i pittori di Barbizon e probabilmente Delacroix e i pittori del Settecento. Grande fu l'attenzione del Piccio per il ritratto e il paesaggio, dove suggerisce con leggere pennellate gli amati scenari lombardi. Un *romantico* di grande valore e certamente non "l'ultimo" come dice il titolo della mostra cremonese che, a parte quel titolo, e qualche confronto fuorviante, è una ottima occasione per ammirare questo grande pittore.

Pietro Bodi



Giovanni Carnovali, detto il Piccio, *Le songe*, 1866



BMW Serie 3 Berlina

318i	318d
320i	320d
320iA	320dA
330iA	330dA
330i	330d

www.bmw.it

Piacere di guidare

Concessionaria BMW e MINI

Schiatti Car



Viale dell'Industria, 4 - Tel. 059.643585 - CARPI (MO)
www.schiatticar.bmw.it

Se non avessimo sogni non potremmo realizzarli.

BMW Serie 3 Berlina con Maxirata: 4 anni di assicurazione incendio e furto e manutenzione programmata con rate da 260 Euro al mese.

Modello	Prezzo*	Anticipo o eventuale permuta	47 rate	Maxirata finale	TAN	TAEG
320d Eletta	34.550 Euro	14.250 Euro	da 260 Euro	14.385 Euro	4,99%	5,65%

*Prezzo netto IVA e tasse di strada escluse, 187 milioni. Spese gestione pratica 250 Euro. Valore residuo finanziario 21.473 Euro. Tasso fisso applicato nel esempio 6%. Tasso massimo dell'operazione nell'esempio 6,36%. Il prezzo Maxirata del veicolo comprende la Manutenzione Esclusiva 4 anni/100.000 km, 4 anni di Assistenza Grati 24h 7/7, Garanzia operativa di BMW Financial Services S.p.A. Per informazioni disponibili presso le Concessionarie BMW. L'offerta valida fino al 30/06/2007.

Un paese senza bussola

Quali gradi di libertà ha uno Stato che pretende di avere un ruolo non secondario nello scacchiere internazionale, quando viene ricattato da bande di terroristi? Come si deve comportare, per tentare di salvare la vita di un suo cittadino tenuto in ostaggio? Può mettere a repentaglio alleanze politiche e militari in atto da decenni, che ci hanno consentito di crescere nella sicurezza come paese? Può permettersi comportamenti che rischino di essere lesivi dell'immagine del Paese di fronte al resto del mondo? Uno Stato non può comportarsi come un individuo qualunque che pur di salvare una persona cara non pensa alle conseguenze delle sue decisioni e all'opportunità dei mezzi impiegati per ottenere il suo scopo. Uno Stato ha responsa-

bilità multiple e complesse e deve tenere conto delle conseguenze dei propri atti, per quanto nobili essi siano. Non si vuole certo sostenere che nel caso Mastrogiacomò, come in altri casi precedenti, lo Stato avrebbe dovuto disinteressarsi o rifiutare le richieste di liberare l'ostaggio, ma i mezzi da usare dovevano essere mantenuti nel solco della dignità nazionale, dei rapporti con gli alleati e tenere conto delle conseguenze. Si è invece operato come se la salvezza del giornalista fosse l'unica cosa che contasse, accettando tutte le pretese dei rapitori, trattando con i nemici attraverso organizzazioni non governative ed esautorando gli organi dello Stato preposti allo scopo. L'Italia ne esce ancora una volta come il Paese di Pulcinella, in cui onore, dignità, manteni-

mento degli impegni e delle alleanze sono concetti opzionali, sempre in balia di umori momentanei, senza possedere una bussola che ci indichi il retto cammino. E' necessario e urgente che il Parlamento stabilisca una volta per tutte le regole di comportamento a cui il Governo deve attenersi quando il Paese viene ricattato. In modo che chiunque si trovi coinvolto nei sequestri, conosca i rischi che corre e i limiti entro i quali potrà aspettarsi l'aiuto dell'Italia. Se, per le profonde divisioni politiche da cui il nostro paese è attraversato, non siamo in grado di rispettare gli impegni e i comportamenti necessari a svolgere le mansioni internazionali che cerchiamo meritoriamente di compiere, è meglio prendere atto della realtà, cioè di essere una "potenza" troppo piccola e rinunciare a partecipare a cose più grandi di noi.

Gian Galeazzo Duosi

(Continua da pagina 6) - Sassuolo ...

Ora i sassolesi si lamentano. Si lamentano che non c'è più sicurezza, che la viabilità è indecente, dell'inquinamento, del malcostume, della droga che circola tra i giovani (e tra i loro figli) nelle scuole e nelle piazze. Ma i sassolesi si lamentano di tutto e di più e vedono ancora di più come fumo negli occhi gli immigrati colpevoli, a loro dire, di tutti i mali che affliggono il territorio. Ma questa purtroppo è stata la gestione della politica locale che non si può certamente qualificare né come liberale e neppure come democratica né, tanto meno, come sociale, con la creazione più di povertà che di ricchezza, più di disuguaglianze che di uguaglianze, più di disunione che di unione fra i cittadini che vivono nel territorio sassolese. Qualcuno un giorno - probabilmente non lontano - ne dovrà rendere conto. Chi ha amministrato fino ad oggi vorrà continuare a farlo? Dovrà pure spiegarsi per non perdere ogni residua credibilità. Coloro che hanno mangiato pane e politica (con emolumenti ragguardevoli) e che da venti-trenta anni sono ancora lì, dovranno dimostrarci se gli ultimi immigrati multi etnici, multi razziali, multi lingue sono integrabili o no! O se dovremo vedere proliferare ancora foreste di antenne paraboliche tutte riunite sopra un unico edificio, alla ricerca della propria identità e delle proprie radici, che, come la foto evidenzia, sono simboli di una non integrazione.

Romano Danti

L'angolo di casa nostra

Illustri e sconosciuti per le vie di Modena



Carlo Sigonio
(Modena, 1520 – 1584)

Erudito, letterato e storico. Maestro di greco e insegnante di eloquenza a Venezia (1582), a Padova (1560) e Bologna (1563). Appassionato erudito, fornito di acuto spirito critico, avvertì in special modo l'importanza del diritto nello svolgimento della storia, che portò a dignità di scienza. Scrisse molto di storia greca e romana, ma l'opera principale è il "De regno Italiae" (1574) che copre l'età medievale dal 570 al 1200 e che fa di lui il maggior precursore del Muratori. E' sepolto nella chiesa di S. Agostino, dove un busto e una lapide ne perpetuano la memoria.



Maurizio Benassi, scultore di Castelfranco Emilia (Modena). "Arte e Natura". Arte vera arte poiché i pezzi, che compongono il discorso, sono magicamente comunicativi. Trasmettono immagini e danno vita a sensazioni. Maurizio Benassi, scultore attesissimo, usa materiali scelti tra le lamiere contorte dell'auto, tra i cascami dei fabbri e delle ferrovie, trasformandoli in pensieri d'amore verso la Natura. E così le sue sculture sono fiori metallici dalle enormi corolle sono il vento e il sole: un inno d'amore alla Natura.

Vittorio Sgarbi insieme allo scultore Maurizio Benassi

L'Europa incompiuta

Nel cinquantenario dei Trattati di Roma, i federalisti europei non possono nascondere la delusione per un cammino troppe volte interrotto con i più vari pretesti, e non solo dai vetero nazionalisti.

Dopo la moneta unica europea ora si pone il problema di creare un unico esercito europeo, ossia creare una difesa europea coordinata da un unico Ministero, che darebbe peso e credibilità politica all'Unione, rendendola un alleato paritetico degli Stati Uniti d'America.

La Costituzione Europea che è stata proposta e approvata dalla quasi totalità dei paesi membri, è eccessivamente ridondante e va semplificata e riproposta a tutti i 27 membri di cui è composta ora l'Unione.

Per le elezioni del Parlamento europeo del 2009 sarebbe necessario varare una legge elettorale comune a tutti gli Stati, in modo da rendere più evidente l'appartenenza ad una vera comunità politica.

Sarebbe anche necessario giungere ad un sistema bicamerale composto da una Camera dei popoli in cui i rappresentanti siano in numero proporzionale alla popolazione degli Stati ed una Camera degli Stati in cui ogni paese abbia lo stesso numero di rappresentanti, in difesa degli stati di minori dimensioni.

Se già dopo la prima guerra mondiale Luigi Einaudi aveva definito gli stati nazionali "polvere senza sostanza", per descrivere la loro irrilevanza, tale definizione è ancor oggi più vera che dobbiamo confrontarci con problemi di dimensioni globali, che solo entità politiche di grandi dimensioni possono affrontare.

Non è più sufficiente la delega periodica ai professionisti della politica, ma è necessario un costante impegno condiviso di tutti i cittadini, affinché gli Stati Uniti d'Europa possano finalmente concretizzarsi e non restare il lungimirante sogno di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.

Mario Barnabé
Presidente onorario regionale
Del Movimento Federalista Europeo



IL PANARO
FONDATO NEL 1862

Direttore Responsabile: Stefano Ravazzini

Caporedattore: GianGaleazzo Duosi

Segretaria di Redazione: Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:
P. Ballestrazzi, P. Bodi, G.G.Duosi, A. Fuzzi,
A. Guiglia, R. Danti, M. Gasperini,
M. Montanari, P. Mangiafico, F. Torreggiani

Redazione, Amministrazione
Circolo "Il Panaro"
 Via Belle, Arti, 7 - Modena - Tel. e Fax 059.218207
 Reg. Tribunale di Modena n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà ed editrice: Circolo “Il Panaro”
Chiusura del Giornale il 23/04/2007
Stampa: Tipografia Galli
Tiratura: 1500 copie



Servizi su misura per: ABITI, GIACCHE, PANTALONI, CAMICIE.
nei negozi di: Arezzo, Modena, Siena, Perugia,
Roma.

ESCLUSIVAMENTE CON I MIGLIORI TESSUTI:
Ermenegildo Zegna, Loro Piana, Vitale Barberis

Vastissimo
assortimento di **ABITI CONFEZIONATI**
di **TUTTI I MODELLI, TAGLIE e DROP**

Nuova apertura
Parma: Via Farini, 15/A - Tel. 0521. 286546

Modena: 059.237740
Reggio Emilia: 0522.430135

www.sartoriarossi.it - info@sartoriarossi.it